

Torino, 18 Marzo 2016

Giornata formativa e di confronto sul tema della Giustizia Riparativa

Convegno “Riparare, Restituire, Trasformare: 20 anni di Giustizia Riparativa in Piemonte”

Sala Convegni – Agenzia Territoriale per la casa

Corso Dante Alighieri, 14 – Torino

Venerdì 18 Marzo 2016 presso l’Agenzia Territoriale per la Casa a Torino si è tenuto un Convegno sul tema della giustizia riparativa da titolo: “Riparare. Restituire. Trasformare. 20 anni di giustizia riparativa in Piemonte”. I relatori che si sono confrontati con la platea di partecipanti, hanno permesso anche a chi sapeva poco o nulla del tema, di scoprire, comprendere e approfondire un argomento attuale e poco conosciuto a chi non lavora nel settore.

L’obiettivo del Convegno è stato prima di tutto celebrare i 20 anni della Giustizia Riparativa in Piemonte sottolineando a più riprese l’evoluzione del significato volendo “spezzare” metaforicamente parlando il legame atavico tra la giustizia riparativa e il reato (offesa). Si è immediatamente entrati nel vivo della giustizia riparativa con una video-intervista alla **Prof.ssa Mazzucato** dell’Università Cattolica Sacro Cuore di Milano.

“ La Giustizia Riparativa è un approccio che considera il reato principalmente in termini di danno alle persone. Da ciò ne consegue l’impegno, la responsabilità in capo all’autore di porre rimedio alle conseguenze lesive della sua condotta. A tal fine, si prospetta un coinvolgimento attivo della vittima, dell’agente e della stessa comunità civile nella ricerca di soluzioni costruttive atte a far fronte all’insieme di bisogni scaturiti a seguito del reato. “

“Non c’è sola la pena come risposta al reato”

La *Restorative Justice* si distingue criticamente dal modello moderno e contemporaneo di pena, il quale tende a considerare il reato come 'violazione di una norma' (o meglio, come realizzazione di una condotta ascrivibile ad una fattispecie astratta descritta da una norma penale) e la pena come conseguenza giuridica che sanziona tale condotta (pur diversamente caratterizzata per giustificazione e finalità. Per questo, la *Restorative Justice* è stata definita come un nuovo 'Paradigma', caratterizzato da una profonda rivendicazione della centralità della persona e dell'intersoggettività nell'analisi del problema penale e nella proposta di una riforma organica della giustizia penale. In senso critico, la *Restorative Justice* denuncia l'impostazione formalistica del diritto penale moderno e contemporaneo, che si ritiene abbia prodotto un sistema altamente burocratizzato e astratto, nel quale le persone – con le loro esperienze, il vissuto, le esigenze e le relazioni – rimangono del tutto marginali. Ciò emergerebbe soprattutto con riferimento alla vittima del reato, destinata ad assumere un ruolo del tutto secondario (logica imputato-centrica) ed eventuale nella tradizionale ‘amministrazione della giustizia’.

Durante la *Lectio Magistralis* a cura del magistrato **Marco Bouchard** “ *Dalla mancanza alla riparazione. Dalla cura per la vittima alla responsabilità*” è stato definito il reato come quel fenomeno complesso, “relazionale” che implica una gamma di variabili e che coinvolge una serie di attori; ci parla inoltre di riparazione, definendolo come tentativo di riequilibrare-ricomporre la vicenda rispetto alla situazione originaria dell’offesa, basandosi su azioni positive. E’ stato sottolineato più volte che una delle modalità per mettere in atto la Giustizia riparativa è la mediazione penale, in cui viene valorizzata l'esigenza di un'autentica responsabilizzazione

dell'offensore, sostanzialmente privo di reali occasioni per prendere coscienza delle conseguenze che le sue azioni hanno sortito in altre vite: una finalità, quest'ultima, che non dovrebbe essere perseguita attraverso astratti e pre-definiti programmi di rieducazione (trattamento) bensì in primo luogo mostrando all'offensore gli effetti del suo comportamento sulle vite che da questo sono state affette e chiamandolo, nei limiti del possibile, a porvi rimedio attivamente. **Adolfo Cerretti** e **Claudia Mazzuccato** definiscono il modello della giustizia riparativa come una ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dal fatto delittuoso, allo scopo di promuovere la riparazione del danno, la riconciliazione tra le parti e il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

Nel Codice di Procedura Penale francese, all'articolo 10 comma 1 e comma 2 vengono fissati le condizioni per esercitare questa forma di giustizia e prevedere il consenso informato, utilizzando la presenza di un mediatore che rappresenta un elemento di confidenzialità; altro aspetto da considerarsi è la complementarietà che si viene a creare tra la giustizia riparativa e il sistema penale. La riparazione non può essere imposta, si fonda su precetti, norme ma anche sulla possibilità. La sfida che la giustizia riparativa lancia nel XXI secolo è quella di cercare di superare la logica del castigo muovendo da una lettura relazionale del fenomeno criminoso, inteso primariamente come un conflitto che provoca la rottura di aspettative sociali simbolicamente condivise. Il reato non dovrebbe più essere considerato soltanto un illecito commesso contro la società, o come un comportamento che incrina l'ordine costituito - e che richiede una pena da espiare -, bensì come una condotta intrinsecamente dannosa e offensiva, che può provocare alle vittime privazioni, sofferenze, dolore e persino la morte, e che richiede, da parte del reo, principalmente l'attivazione di forme di riparazione del danno provocato.

Questo concetto di giustizia riparativa può essere promosso sempre di più e avere un grande potere trasformativo. In Italia sono molte le esperienze positive di giustizia riparativa, alcune delle quali sono state condivise con i partecipanti durante la giornata di formazione e di confronto e di cui accennerò successivamente.

Un testo importante a tale riguardo e che è stato menzionato durante la giornata, è stato il *"Il Libro dell'Incontro"* a cura di Guido Bertagna, Adolfo Cerretti e Claudia Mazzuccato.

"La vittima non deve essere identificata solo con il reato subito, deve essere aiutata ad uscire da questo stigma, a percepirsi nuovamente persona".

" Non stigmatizzare le persona, ma i fatti".

" La vera reintegrazione della vittima-persona nella società non è mai attraverso la vendetta, la punizione."

Interessante commento da parte del magistrato Bouchard sul Tavolo 13° istituito per allineare le esperienze di *Restorative Justice* sviluppate in Italia a quelle di altri Paesi europei ed extraeuropei, tenendo quale punto di orientamento i principi e le disposizioni contenuti nella Direttiva 2012/29/UE – secondo cui ai programmi di RJ si deve ricorrere soltanto nell'interesse della vittima, oltre che col suo consenso libero ed , informato. La letteratura in materia evidenzia che la responsabilità, ogni volta che si parla di giustizia riparativa, non ha più (sol)tanto a che fare con l'essere "responsabili di" qualcosa e "per qualcosa", ma è intesa come un percorso attivo che conduce i soggetti in conflitto a essere "responsabili verso " (a rispondere l'uno verso l'altro).

Alla fine della prima parte della giornata formativa e informativa ci sono stati presentati anche dei dati forniti dai servizi sociali piemontesi riguardanti le attività di utilità sociale (AUS). Nel 2015

sono state attivati 167 AUS; nel 2012 erano stati 201 i progetti AUS attivati in Piemonte; le aree prevalenti dell'intervento nel 2015 sono state quelle inerenti la cura della persona (31%) e 34 sono stati gli enti gestori che hanno individuato un operatore referente per il monitoraggio delle AUS, mentre 29 i gestori che hanno avuto la possibilità di avviare AUS nell'ambito dei servizi gestiti in proprio dall'ente pubblico (Comune, scuola). Le maggiori criticità evidenziate sono state relative alla comprensione del ragazzo o della famiglia del senso della riparazione indiretta.

Una rappresentante del Centro di Mediazione Penale di Torino, ci ha portato la sua testimonianza di come la mediazione sia lo strumento per l'applicazione del modello riparativo. Il mediatore è quella presenza che, di fronte al fatto accaduto, attraverso un'imparzialità, mette in relazione il reo e la vittima del reato. La mediazione penale, strumento principale della giustizia riparativa, dà la possibilità alla vittima di guardare negli occhi l'autore di reato. L'esito della mediazione penale è duplice: da un lato la vittima non viene abbandonata a se stessa, ma ha la possibilità di dare un volto, un corpo al reato subito; dall'altro lato il reo è costretto a prendersi le sue responsabilità, a porsi di fronte alla vittima. Si incontreranno le due parti che sul piano dialogico dovranno ricostruire dei legami. Il tutto viene mediato da una persona competente che ne regola l'andamento e lo svolgimento in maniera delicata e professionale.

Un progetto esposto dal Commissario del Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale di Torino, Valter Bouquière, è quello nato in collaborazione con l'associazione ASAI, che dal 2012 hanno siglato un protocollo d'intesa anche con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, per attivare percorsi di giustizia riparativa con adolescenti autori di reato. Nel 2106 è nato il progetto "*Ricominciamo*", finanziato dalla Compagnia di San Paolo, che ha permesso di consolidare la collaborazione tra i soggetti del protocollo e il Centro di Mediazione Penale di Torino. I minorenni autori di reati intraprendono un percorso educativo e di volontariato finalizzato a lavorare sulla responsabilizzazione. Essendo basato sulla giustizia riparativa, il programma include un percorso di mediazione, che culmina con un incontro tra l'autore di reato e la vittima, alla presenza di mediatori, familiari e adulti di riferimento. È un progetto che, fino ad ora, ha concretizzato il suo obiettivo, ottenendo zero recidive da parte degli autori dei reati.

In conclusione promuovere la Giustizia Riparativa promuovendo e sviluppando una rete di servizi e interventi orientati alle vittime, alla collettività, riequilibrando l'ago della bilancia tra reo e vittima come enunciato dalla Direttiva EU 29/2012. Una soluzione proposta in chiusura del convegno da parte dell'Assessore Regionale alle Politiche Sociali della Famiglia e della Casa Ferrari è stata di coniugare le esperienze del Servizio Civile e della Giustizia Riparativa attivabile facendo riferimento alla filosofia di origine sudafricana che teorizza un legame universale di scambio che unisce l'intera umanità "Ubuntu" umanità verso gli altri, soprattutto coloro che soffrono.

GIACALONE VALENTINA 2645/B

TANGO VALENTINA 3047/B